SPI Insieme

CGIL SPI

www.spicgillombardia.it

Sondrio

Il dovere di riformare l'Italia

Sciopero generale, indetto dalla Cgil, per il prossimo 5 dicembre. Sono state tante le manifestazioni che hanno caratterizzato questi ultimi mesi. Dal milione di persone in piazza il 25 ottobre a Roma, alle 500mila del pubblico impiego, alla Fiom il 14 novembre a Milano, oltre alla grande mobilitazione del 5 novembre dei pensionati a Milano, Roma e Palermo. Tema al centro della protesta il lavoro e la mancanza di una seria politica che ridia slancio all'Italia

A pagina 3

In piazza per il lavoro

Eravamo davvero in tanti, anche della provincia di Sondrio, in piazza a Roma il 25 ottobre. Una piazza enorme, che andava ben al di là dei suoi confini: lo striscione dello Spi di Sondrio, a Piazza San Giovanni non è riuscito nemmeno ad avvicinarsi, perché anche i vialoni di accesso erano pieni fino all'inverosimile. Questo per noi non è stato un motivo di cruccio, anzi. Anche se venivamo da lontano, anche se ai nostri pensionati sarebbe piaciuto tanto ascoltare gli interventi e le parole di Susanna Camusso quella certezza di essere ancora in tanti, tantissimi, ha rappresentato un messaggio chiaro, una spinta a proseguire ed anzi a moltiplicare il nostro impegno. Un impegno che per i pensionati è quello di essere al fianco di chi pensa che la riduzione dei diritti di chi lavora può solo fare male a questo Paese, di chi pensa che il lavoro, la dignità e l'uguaglianza siano i capisaldi da cui partire per cambiarlo per davvero. Poi ci sono i temi che ci riguardano più da vicino: la rivalutazione delle pensioni, anche attraverso una riduzione della pressione fiscale, per non fermare il progressivo e inesorabile impoverimento, l'estensione ai pensionati degli 80 euro che Renzi aveva promesso, uno stato sociale fatto di servizi che si misurino davvero con il tema spinoso dell'invecchiamento della popolazione. Ma non basta: la nostra esperienza, in momenti come questi, quando in gioco c'è il ruolo stesso del sindacato, ci insegna che solo "Uniti si vince!" Lo abbiamo ribadito nelle manifestazioni unitarie tenuta da Spi, Fnp e Uilp lo scorso 5 novembre; continueremo ad indicare questa strada anche alle altre categorie. Solo così potremo sconfiggere l'idea che il sindacato è solo un ostacolo sulla via delle riforme e continuare a svolgere quel ruolo essenziale che appartiene alla storia del sindacato confederale in Italia. ■

Numero 6
Dicembre 2014

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

Cambia la sanità lombarda
A pagina 2

Pensionati italiani: i più tassati in Europa
A pagina 2

Disabili gravissimi in arrivo 33 milioni di euro
A pagina 4

Ti stanno tagliando i diritti!
A pagina 5

Diamo un *asilo* alla speranza è una realtà
A pagina 6

La casa di riposo Città di Chiavenna
A pagina 7

Lotta all'evasione fiscale
A pagina 7

Immagini di paese: la Valmalenco
A pagina 8

Buon Natale e sereno 2015 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

Cambia la sanità lombarda

di Ettore Armanasco - Segretario generale Spi Sondrio

Un accordo importante

È necessario rivedere, anche in Lombardia, la rete dei servizi socio sanitari, sempre più in difficoltà nel rispondere in modo efficace ai bisogni di una popolazione che invecchia, con conseguente aumento delle persone fragili, quali i disabili e gli affetti da malattie croniche. È questa la premessa condivisa da Regione Lombardia e organizzazioni sindacali che ha dato origine all'accordo firmato a fine Settembre, un accordo che per noi ha una grande importanza, sia per i suoi contenuti sia perché si pone l'obiettivo di realizzare questi cambiamenti attraverso un percorso di continuo confronto con le organizzazioni sindacali. Un risultato positivo, quindi, quello che è stato ottenuto, dapprima con la presentazione di un documento unitario con le nostre richieste e poi con un confronto serrato, che ha consentito di chiudere l'accordo. Il risultato raggiunto ha però bisogno di essere tradotto in norme, e quindi in una nuova legge regionale su queste materie, con l'incognita rappresentata dai tagli alle Regioni contenuti nella Legge finanziaria per il 2015. Il passo successivo sarà poi quello di renderlo concreto sul territorio, attraverso una riorganizzazione dei servizi che tenga in debito conto del fatto il territorio lombardo non è tutto uguale, e che vi sono aree montane come la provincia di Sondrio nelle quali i residenti sono sparsi su un territorio molto vasto, con tutto quello che comporta quando questi cittadini diventano utenti dei servizi.

Uno scorcio del complesso Ospedaliero E.Morelli di Sondalo

I contenuti

Rispondere alle nuove esigenze sanitarie dei cittadini significa innanzitutto spostare l'asse di cura dall'ospedale al territorio. Occorre quindi un rafforzamento di quest'ultimo attraverso un potenziamento dei servizi, un maggior coinvolgimento dei medici di base, la realizzazione dei Presidi ospedalieri territoriali ai quali rivolgersi per tutti quei bisogni che non sono acuti, come si sta facendo, in provincia, a Morbegno. Questo comporterà anche il recupero del ruolo di programmazione delle Asl e della stessa Regione per soddisfare i bisogni in relazione agli obiettivi di salute. Vi è poi il riconoscimento dell'importanza dell'integrazione socio sanitaria e del coinvolgimento dei Comuni nella programmazione a livello locale, e lo sviluppo sul territorio di luoghi chiaramente riconoscibili che garantiscono la presa in carico delle persone, percorsi di cura adeguati ed una loro continuità. Un impegno della Regione è poi quello di procedere con una progressiva abolizione dei ticket sanitari, a partire dal cosiddetto *superticket* che i cittadini lombardi pagano, e di aumentare la quota a carico della Regione per gli ospiti delle case di riposo, con conseguente riduzione delle rette a carico degli assistiti e delle loro famiglie. Un risultato concreto e importante, quest'ultimo, sia per le case di riposo che per i pensionati ospiti e le loro famiglie, che sempre più faticano a sopportare il peso delle rette.

La *Sanità di Montagna*

Siamo persino un po' stufi di sentir parlare di *Sanità di montagna*, perlomeno siamo stufi di sentirne solo parlare. È l'argomento che usano i politici di turno che vengono in valle per farsi un po' di pubblicità, che non fa mai male perché potrebbe tradursi in voti, e poi andarsene. Finora tutto questo gran parlare si è risolto riconoscendo qualche risorsa in più, ma mai ponendosi davvero il problema delle diversa organizzazione che i servizi sanitari erogati nelle aree montane richiedono. Ora però siamo a un bivio. Nelle intenzioni di Maroni il numero delle Asl verrà sostanzialmente ridotto attraverso l'accorpamento di diversi territori. Per l'Asl della provincia di Sondrio, con i suoi 180mila residenti, il rischio è quello di essere risucchiata altrove, magari con Lecco, con tutte le conseguenze che questo comporterebbe. Al tavolo con la Regione, prima che vengano prese delle decisioni, il territorio deve saper portare proposte concrete. È quindi il momento di giocare fino in fondo la carta dell'Azienda sanitaria unica che unisca Asl e Azienda ospedaliera, che è la proposta che da tempo, con piena convinzione, abbiamo unitariamente avanzato. Una scelta, questa, che sarebbe in piena coerenza con i contenuti dell'accordo, perché faciliterebbe l'integrazione dei servizi ospedalieri con quelli del territorio, che andranno estesi e potenziati. Per ottenere questo risultato la provincia deve però dimostrare di essere unita nel sostenere questa proposta:occorre che organizzazioni sindacali, altre forze sociali, Sindaci, e Provincia si uniscano per portare in Regione, con maggior forza, le istanze del territorio. Poi c'è il problema, vista l'estensione del nostro territorio, dei maggiori costi dei servizi socio-sanitari da prestare a domicilio. Anche su questo terreno, da parte della Regione, deve esserci un chiaro riconoscimento che questi costi, a Sondrio come negli altri territori montani, sono inevitabilmente maggiori. ■

Pensionati italiani: i più tassati d'Europa

Gianfranco Tono

Sono stati forti, ma inascoltati, i due richiami che la Comunità Europea ha fatto a l'Italia nel merito della pressione fiscale applicata alle pensioni. In Italia il 30,4% del totale dell'Irpef incassato, ci viene fatto notare, è a carico dei pensionati. L'erario ogni anno incassa ben 44,4 miliardi dai 15,3 milioni di lavoratori a riposo, una percentuale che non ha eguali in tutta Europa.
Vediamo da quali cittadini si preleva questo ingente quantitativo di denaro. Se analizziamo i dati riferiti a Valtellina e Valchiavenna, quello che emerge è che vi sono 51.824 pensionati che vivono con una pensione tra i 250 euro e i 1250 euro lordi, mentre i restanti 9.915 hanno una pensione lorda tra 1250 e 3000 euro. Un dato sul quale bisogna riflettere, perchè significa che un'ampia fetta di pensionati sta vivendo quasi sulla soglia di povertà, vedendo vanificare i sacrifici fatti nella loro vita e non potendo garantirsi un futuro indipendente, sopratutto per pagarsi le cure.
La Comunità Europea ci dice, nel suo libro bianco, che le pensioni erogate da regimi pubblici sono la principale fonte di reddito in Europa, e devono fornire le condizioni atto a garantire il mantenimento di un regime di vita decoroso e l'indipendenza economica degli anziani. In Italia questo non avviene, e non avviene perché troppe sono le tasse che gravitano sulle pensioni. È stato calcolato che i nostri pensionati pagano, in tasse, il 15% in più rispetto ai pensionati dei maggiori paesi europei. Per prelievo fiscale siamo in testa alla classifica, insomma!
I richiami, in proposito, che l'Europa ha fatto, prima al governo Berlusconi e poi al governo Letta sono andati nel classico dimenticatoio e in Italia, anzi, i pensionati continuano a essere indicati come una generazione di privilegiati. È questa una evidente falsità. Lo sappiamo bene noi perché sappiamo che, anche in provincia di Sondrio, vi sono pensionati con una media di 800 euro mensili che devono aiutare i figli disoccupati, familiari con gravi disabilità e che non riescono a pagare le salatissime rette delle case di riposo ecc. ecc.
Nel governo Renzi, poi, dei pensionati manco se ne parla, se non per tagliare le agevolazioni per disabili e invalidi e addirittura dimezzare i fondi destinati ad assistere i disabili gravi: forse aspettano che la Comunità Europea ci sanzioni per leggi non fatte.
Come sindacati dei pensionati non solo dovremmo farci sentire a Roma, ma cominciare anche a farci sentire in Europa: non chiediamo certo oro, ma quello che ci spetta per avere una vita migliore e dignitosa. ■

Il dovere di riformare l'Italia

L'autunno caldo di lavoratori, giovani e pensionati

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Rivalutare le pensioni per non condannare i pensionati a un progressivo, inesorabile impoverimento ingiusto perché dopo 40 anni di contributi le nostre pensioni non sono un regalo di nessuno.
Estendere gli 80 euro perché senza equità non c'è giustizia sociale e senza giustizia sociale la storiella dello stare sulla stessa barca – omettendo il piccolo particolare che un conto è viaggiare nel salone delle feste e un altro è stare in una cabina senza oblò o peggio in sala macchine – non regge. Stesso viaggio, ma niente a che vedere nel paragone su chi rema e chi gozzoviglia facendosi trasportare.
In un paese dove la ricchezza privata raggiunge l'apice in Europa, sarebbe un atto di equità (se no i soldi dove li prendiamo?) introdurre una tassa sui grandi patrimoni e come atto minimo, una no tax area che salvaguardi coloro che non hanno più gli occhi nemmeno per piangere.
Rimane poi il tema dell'invecchiamento della popolazione. Un tema scomodo, che si fa fatica a mettere in agenda, ma che pone la questione nodale sulla quale misurare uno stato sociale che non derubrichi il fatto che uno stato moderno lo si misura anche da come si tengono in considerazione gli anziani.
Dentro questo tema c'è la grande questione della non autosufficienza, che non è il tema dei vecchi. Si pensi al costo delle rette delle Rsa, ormai iperbolico, all'incidenza che ha sulle condizioni economiche delle famiglie e allo scombussolamento che una famiglia deve affrontare nel tirarsi su le maniche (se non lo fa nessun altro) per gestire un proprio caro privo di autonomia.

Carla Cantone con Stefano Landini in piazza a Roma il 25 ottobre scorso

Tutti questi temi in Lombardia li mettiamo sul tavolo, cercando soluzioni nel confronto negoziale con la Regione, costruendo attenzione allo stato sociale nel territorio.
Ben 360 accordi non sono poca cosa, sono il frutto del costante lavoro unitario del sindacato dei pensionati e del nostro protagonismo sui temi fondamentali della negoziazione sociale.
Questa nostra manifestazione non è un esperimento in provetta, qui c'è quella felice anomalia italiana che attrae sempre più i nostri coetanei in Europa, anomalia costituita proprio dai sindacati dei pensionati. Qui c'è metà del sindacato confederale e, a volte, mi domando se non ci sia, da parte delle rispettive confederazioni, una sottovalutazione del nostro ruolo. Qui c'è anche un pezzo di gruppo dirigente, di attivisti che la storia degli ultimi quarant'anni non la devono leggere sui libri, ci sono molti protagonisti di lotte e conquiste che hanno cambiato in meglio questo paese. Molti di noi sono stati in prima fila durante una stagione importante, a cui mi voglio riferire, non per una senile nostalgia, ma per sottolineare che quel sindacato, che a metà degli anni '70 era lì a un passo dall'unità organica, non smarrisce la memoria del fatto che proprio l'unità del sindacato, senza la quale non c'è unità dei lavoratori, non è una variabile indipendente dai risultati che si ottengono.

5 novembre all'interno del teatro Nuovo, oltre a centinaia di pensionati, anche i giovani

5 novembre piazza San Babila

Ecco allora, qui cambiamo verso. C'è un senso di responsabilità collettiva. Oggi noi facciamo uscire l'unità dai tatticismi che sbiadiscono la necessità, proprio quando tutto si spezzetta, proprio quando chi governa cerca il nemico quotidiano, proprio quando la crisi induce nella rassegnazione, e spesso nella disperazione, lavoratori e pensionati. Mentre tanti ragazzi e ragazze abdicano andando altrove a costruire il loro futuro.
Proprio adesso, se non ora quando, ci vuole un impegno verso quel monito, tanto caro a Bruno Trentin: "Uniti si vince". Riattualizzare ciò è urgente, non si può far finta di non vedere che è in gioco il ruolo del sindacato, lo svuotamento del suo perimetro politico, fino a mettere in discussione la nostra rappresentatività.
Siamo preoccupati di colmare il divario obiettivi/risultati, ciò rappresenta un banco di prova ineludibile per un sindacato.
Pesante è l'incidenza della più grave crisi che abbiamo attraversato, dentro questa crisi non ha retto il gioco di contenimento dei corpi sociali intermedi. Il mito della decisione e della rapidità non può offuscare il merito delle scelte che si fanno. E le scelte sbagliate non diventano giuste solo perché "decido io" e lo faccio in quattro e quattr'otto.
Ecco allora il merito. Le nostre proposte per ricollocare il sindacato e smontare l'idea che ha pervaso l'immaginario collettivo: il sindacato come ostacolo. Dobbiamo uscire e alla svelta da questa strettoia.
Siamo noi che chiediamo di riformare questo paese accartocciato su se stesso. È per questo che le riforme non possono apparire come una minaccia.
E poi c'è la direzione di marcia: dove si vuole andare?
E la strada che si sceglie è il tutto.
E lo dobbiamo fare non abbassando mai la guardia su una nuova etica pubblica, senza la quale non ci sarà ripristino di credibilità tra governanti e governati.
Il conflitto indirizzato verso le proposte è il sale della democrazia.
Le riforme, se trovano il consenso dal basso, sono vere, mentre la politica senza il consenso si riduce a tecnica e a espediente per il comando.
Questo è lo spazio politico per il sindacato confederale e oggi noi, con queste nostre manifestazioni, vogliamo riaprire uno spazio senza vergognarci di fare il nostro mestiere.
Non è la prima volta che ci dobbiamo far carico del paese, non abbiamo scorciatoie.
Dobbiamo ottenere risultati per cancellare disuguaglianze immorali, coi salari e le pensioni più basse e le rendite più oscene. Aiutare il lavoro, chi lo cerca e chi il lavoro lo crea, farli incontrare. Questo deve essere il nostro impegno.
Noi qui in questa importante parte d'Italia, mettiamo in campo il nostro capitale umano, l'unità dei sindacati dei pensionati. Questa unità non toglie nulla alle nostre rispettive, orgogliose, appartenenze. Pierre Carniti, Luciamo Lama, Antonio Pizzinato, Giorgio Benvenuto sono stati grandi dirigenti delle rispettive organizzazioni, senza con ciò smettere mai di scommettere sull'unità.
Nonostante le nostre carte d'identità, noi ci sentiamo parte determinante del sindacalismo italiano e vogliamo vivere i nostri anni continuando a essere curiosi della vita, non siamo arrugginiti e, quindi, non siamo rottamabili!
Ci sono idee che non invecchiano mai: **uguaglianza** e **dignità** sono tra queste.
Servono il pragmatismo, il realismo ma serve anche legare ciò alla nostra storia. Abbiamo percorso tanta strada e, state sereni, ne vogliamo percorrere ancora un pezzo importante! ■

Oltre 33 milioni di euro per i disabili gravissimi

Il sindacato firma un accordo con la Regione

Cgil, Cisl e Uil insieme a Spi, Fnp e Uilp hanno sottoscritto un nuovo accordo con l'assessorato alla Famiglia che permetterà di dare aiuti concreti alle persone **con disabilità gravissima in dipendenza vitale**.
Una volta recepito l'accordo con delibera, le risorse verranno erogate attraverso le Asl a cui dovrà essere fatta apposita domanda e solo dopo aver avuto la certificazione, rilasciata dall'apposita commissione Asl, che riconosce lo stato di salute.
Le risorse ammontano complessivamente a 33.271.300 euro.
I pazienti, a cui sia stata certificata la situazione di grave o gravissima disabilità in dipendenza vitale secondo i criteri stabiliti dal ministero della Salute, avranno diritto a un assegno mensile di 1000 euro della durata di un anno. Sono interessati:
• persone affette da malattie del motoneurone in stato vegetativo a prescindere dall'età, per esempio i malati di Sla;
• persone con età inferiore a 65 anni se affette da altre patologie;
• persone con più di 65 anni se affette da altre patologie, ma con già attiva una misura di aiuto.
Su richiesta delle organizzazioni sindacali la Regione ha esteso il benefico dell'assegno dei 1000 euro anche alle persone con più di 65 anni affette da altre patologie comunque in dipendenza vitale, ne ha però limitato l'applicazione in via prudenziale per non creare false aspettative a tutti coloro che non hanno ancora compiuto 70 anni, in questo caso la valutazione verrà sempre fatta dall'Asl territorialmente competente, ma l'erogazione sarà a carico dei comuni che riceveranno risorse adeguate.
Ai pazienti in dipendenza vitale con disabilità grave e gravissima se minori spetta, inoltre, un assegno mensile di 500 euro e se in Adi con la misura prevista di un buono di 360 euro.
I pazienti potranno fare domanda per ottenere aiuti anche dai Comuni una volta definiti i criteri di accesso delle deliberazioni 740 (ma per la misura B2) e per le misure previste nella delibera 856.
Se avete bisogno di maggiori informazioni e chiarimenti potranno venite agli sportelli sociali per la non autosufficienza dello Spi. ■

Come procedere

Il famigliare di un paziente grave o gravissimo in dipendenza vitale assistito a domicilio deve:
• presentare una domanda alla mia Asl di competenza indicando la misura B1 della delibera 740 del 2013
• attendere la chiamata per la visita della commissione Asl, se il paziente non è trasportabile si farà a domicilio
Se si riceve parere positivo ci sarà l'erogazione del buono di 1000 euro integrato con ulteriori 500 euro se la persona è un minore oppure di 360 euro se è maggiorenne e assistito in Adi.
Se si ha un parente con le stesse condizioni di dipendenza vitale ma con patologie diverse dal motoneurone o stato vegetativo e con età superiore ai 65 anni, si deve sempre presentare una domanda all'Asl di riferimento, ma l'erogazione avverrà a carico del Comune di residenza.

Studio, lavoro e solidarietà

Parte il progetto Spi

Giovani e pensionati: per lo Spi non è un rapporto che passa solo attraverso la trasmissione della memoria. Lo dimostra il progetto che Spi Lombardia e Cremona stanno mettendo a punto con **Obiettivo Lavoro**, agenzia privata di collocamento, **cooperativa Il gabbiano** e l'**Istituto tecnico Luigi Einaudi di Cremona**. Interessate saranno due quinte a indirizzo socio-sanitario.
"Sia Obiettivo lavoro che la cooperativa – commenta **Claudio Dossi, segreteria regionale Spi** – sono entusiaste di questo progetto così come lo siamo noi perché, per la prima volta, cercheremo di far incontrare domanda e offerta di lavoro, i ragazzi infatti avranno la possibilità di confrontarsi con chi, al termine del loro percorso di studio, potrebbe essere il referente per l'entrata nel mondo del lavoro".
Il progetto si svolge nell'arco scolastico 2014-2015 e prevede visite presso le residenze sanitarie come presso le case della salute già operanti in Emilia Romagna, l'obiettivo è quello di analizzare gli aspetti legati alle professionalità che gravitano attorno al mondo della non autosufficienza e al socio-sanitario più in generale, non ci si limiterà alla residenzialità ma ci saranno anche momenti di approfondimento sull'assistenza domiciliare e il mondo delle badanti. "Cercheremo, inoltre, di collocare questo progetto – continua Dossi – nell'ambito degli orientamenti previsti dal recente accordo con la Regione Lombardia sul futuro del sistema socio-sanitario. Vorremmo, così far conoscere ai ragazzi il contesto entro cui opereranno, che sarà caratterizzato dal crescente invecchiamento della popolazione. Stiamo anche valutando con Cgil Lombardia l'opportunità di un intreccio con le risorse di Garanzia giovani, il progetto regionale di inserimento nel mondo del lavoro." ■

Le nostre Convenzioni
per l'anno 2014

Fitness
Automobile Club d'Italia — Assistenza stradale
Bricolage
CLINICA BAVIERA ISTITUTO OFTALMICO EUROPEO — Fitness
coin — Abbigliamento
SENTIRSI BENE CON UN SEMPLICE SORRISO DENTALARBE AMBULATORI ODONTOIATRICI — Trattamenti odontoiatrici
EXPER — Ausili per malati e anziani
FAI Fondo Ambiente Italiano — Tempo libero
MIDAS — Riparazioni auto
salmoiraghi & viganò — Apparecchi ottici e acustici
Tecnosad — Ausili per malati e anziani
TeleSerenità — Assistenza a malati e anziani
TENA — Prodotti per l'igiene
Università degli Studi Guglielmo Marconi — Formazione

Gli iscritti allo SPI CGIL Lombardia possono usufruire di sconti e agevolazioni presso queste aziende.
Per maggiori informazioni: **www.spicgillombardia.it**

Ti stanno tagliando i diritti! Firma anche tu

Contro la riduzione del finanziamento pubblico dei patronati

Con la legge di stabilità 2015, in discussione alla Camera, se venisse approvata nel testo varato dal Governo, **verrebbe di fatto impedito ai patronati di svolgere "un servizio di pubblica utilità"**. Verrebbe messo in discussione il funzionamento stesso dei Patronati e l'attività di tutela gratuita rivolta ai lavoratori, pensionati e giovani.
All'art. 26 comma 10 è prevista infatti la riduzione del fondo patronati di 150 milioni (-35%), oggi pari a 430 milioni e costituito presso il ministero del Lavoro.
Si ricorda che negli anni dal 2011 al 2013 con la legge di stabilità del 2010, il finanziamento pubblico era già stato ridotto di 30 milioni per ogni anno.
Il taglio è ottenuto riducendo, dal 2014, l'aliquota di finanziamento (prelevata dal monte contributi dei lavoratori dipendenti) dallo 0,226 percento allo 0,148 percento.
Siamo di fronte a un ennesimo attacco al welfare, ai diritti dei cittadini, al senso più profondo della tutela gratuita. **Il governo si appropria di soldi non suoi perché il Fondo patronati è alimentato dai contributi previdenziali dei 21 milioni di lavoratori messi a disposizione di un servizio gratuito per 50 milioni di persone.**
Se l'articolo 26 della legge di stabilità dovesse essere approvato così come è scritto ora, avrebbe un effetto devastante in primo luogo sui cittadini buttati in balia di un mercato selvaggio e di faccendieri senza scrupoli.
La riduzione strutturale al Fondo patronati previsto dalla legge di stabilità non costituisce un risparmio per le casse dello Stato e mina seriamente l'uguaglianza di accesso ai diritti sancita dalla nostra Costituzione. A conti fatti, se lo Stato volesse mantenere lo stesso livello di assistenza garantito oggi dai patronati, dovrebbe spendere molti più soldi di quanti ne sottrae al Fondo.
A fronte di un fondo di 430 milioni annui, si calcola infatti che il risparmio per gli enti di previdenza in termini di razionalizzazione delle attività e semplificazione dei servizi supera i 630 milioni, cui si aggiungono i risparmi derivanti al sistema delle Prefetture e delle Questure per cui i patronati raccolgo e istruiscono grandissima parte delle pratiche inerenti il diritto di soggiorno.
Sono oltre cento le prestazioni sociali e previdenziali per le quali il patronato assiste **gratuitamente** il cittadino, dalla presentazione della domanda al suo esito positivo.
Il rimborso pubblico copre soltanto circa il 30 % dell'attività complessivamente svolta, mentre per il restante 70% non è previsto alcun finanziamento, pur permanendo l'obbligo alla gratuità del servizio in capo ai patronati con conseguente costo di servizio a carico dell'organizzazione promotrice.
Inoltre, a seguito del processo di telematizzazione totale avviato dall'Inps, i patronati stanno gestendo un'affluenza straordinaria di cittadini che si sono rivolti a loro per avere assistenza.
L'Inps, che di fatto ha chiuso gli sportelli al pubblico, non ha tenuto nella giusta considerazione la scarsa alfabetizzazione informatica che riguarda il 50-55% della popolazione italiana. Non è bastato fornire agli utenti un Pin per mettere in condizione automaticamente milioni di persone di interloquire con l'Istituto previdenziale.
I Patronati stanno affrontando questo strutturale aumento di richieste di intervento senza avere nessun riconoscimento economico, ma anzi **hanno dovuto assumere molto personale, con conseguenti maggiori oneri a carico delle organizzazioni promotrici**.
Nel 2013 Inca, il patronato della Cgil, in Lombardia ha ottenuto da Inps e Inail a favore di cittadini lombardi oltre 400mila prestazioni tra previdenza, sostegno al reddito, ammortizzatori sociali, servizi ai migranti, tutela dei danni alla salute, con un servizio gratuito e accessibile a tutti i cittadini, lavoratori, pensionati, anche non iscritti alla Cgil. ■

Sottoscrivi la petizione per la tutela dei Patronati: firma anche tu!

Per l'abrogazione del comma 10 dell'art. 26 della legge di stabilità, sono state avviate una serie di iniziative politiche per sensibilizzare, sulle negative conseguenze del taglio, sia i parlamentari della nostra regione che i nostri utenti.
È stata avviata anche una raccolta di firme a sostegno di una petizione che si può firmare rivolgendosi alle sedi del nostro patronato Inca presso tutte le strutture di Camera del Lavoro Territoriale oppure presso le sedi Spi della Lombardia.
La petizione si può anche firmare on-line collegandosi al sito **www.inca.it** ,cliccando sul link della home page **"ti stanno tagliando i diritti-firma subito la petizione"**.

Pensioni e costo della vita

La perequazione automatica – o rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici – è un aumento applicato annualmente dall'Inps a tutte le pensioni, sia private che del settore pubblico, per adeguarne l'importo agli aumenti del costo della vita (inflazione) al fine di consentire al pensionato di conservare il potere di acquisto goduto durante la condizione attiva. Il valore assunto come riferimento è l'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Come funziona

Alla fine di ogni anno, in base alla variazione del costo della vita accertata dall'Istat, con un decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze, viene stabilita la variazione previsionale, stimata in via provvisoria, ed espressa in percentuale, da applicarsi per l'anno in corso sull'importo della pensione mensile. Viene contestualmente determinata anche la percentuale di variazione definitiva, da applicare per l'anno precedente, in sostituzione di quella previsionale.
La differenza tra la variazione previsionale e quella definitiva comporta un conguaglio, da applicare alle pensioni, che può essere:
• positivo, se la variazione definitiva è stata superiore, rispetto a quella previsionale; in questo caso, la differenza viene corrisposta al pensionato in aggiunta alla pensione;
• negativo, se variazione definitiva è stata inferiore, rispetto a quella previsionale; in questo caso, la differenza viene sottratta dall'importo della pensione percepita dal pensionato, in un'unica rata, per le pensioni Inpdap o in due rate, per quelle Inps.
L'adeguamento delle pensioni, con la variazione definitiva per l'anno appena trascorso e con la variazione previsionale per l'anno nuovo produce effetto dal 1° gennaio di ogni anno.
Quindi la pensione di gennaio subisce un aumento, rispetto a quanto è stato stimato, in via previsionale, per quell'anno, ma anche il conguaglio, negativo o positivo, determinato dalla variazione definitiva.

La perequazione automatica dal 2012 al 2016

Nel 2014 è terminato il blocco dell'adeguamento al costo della vita stabilito dall'art. 24, comma 25 legge 214/2011 (la Monti-Fornero), con la quale fu stabilito che, per gli anni 2012 e 2013, la perequazione automatica spettasse soltanto alle pensioni di importo complessivo non superiore al triplo del trattamento minimo in vigore l'anno precedente.
Alla fine del blocco non è stato ripristinato il sistema precedente.
La legge di stabilità per il 2014 ha introdotto misure che limitano l'efficacia della perequazione per altri tre anni dal 2014 al 2016. In conseguenza di queste disposizioni, il sistema di rivalutazione differenziata per fasce di importo all'interno della stessa pensione viene accantonato per i prossimi tre anni.
Dal 2012 al 2016 **il danno economico, al potere d'acquisto delle pensioni, è non solo evidente ma anche permanente**.
Le nuove regole prevedono che l'aliquota di aumento, spettante a ogni pensione a seconda del gruppo in cui si colloca, venga applicata all'intero importo della pensione.

L'aumento nel 2104

Il valore previsionale di perequazione per il 2013, pari al 3%, è stato confermato nella stessa misura, pertanto, a gennaio 2014 non vi è stato alcun conguaglio.
Le pensioni sono state aumentate, sempre dal 1° gennaio 2014, con il valore previsionale di perequazione pari all'1,2%, tuttavia l'indice dei prezzi degli ultimi tre mesi del 2013 ha avuto una dinamica inferiore, perciò il valore previsionale è stato ridotto all'1,1%.

E nel 2015?

Proviamo a fare delle previsioni. A gennaio 2015 ci sarà perciò sicuramente un conguaglio a debito a seguito dell'attribuzione di un importo previsionale maggiorato di 0,1 punto percentuale.
Dai dati Istat emerge che l'inflazione nel 2014 si attesterà probabilmente intorno allo 0,30%.
Questo significa che le pensioni, beneficeranno (se così si può dire) di un adeguamento più che misero.
Con l'incremento dello 0,30%, l'importo del trattamento minimo salirebbe da 500,88 a **502,38 euro al mese**. ■

Nel prossimo numero di *Spi Insieme* pubblicheremo tutti i nuovi importi per il 2015.

Diamo *asilo* alla speranza è una realtà!

La struttura inaugurata lo scorso 18 ottobre a San Giovanni del Dosso

L'asilo di San Giovanni del Dosso è diventato una realtà. È stato, infatti, inaugurato lo scorso 18 ottobre con una bellissima e allegrissima cerimonia cui hanno partecipato genitori, bambini e anche i nonni. L'asilo è frutto della collaborazione tra Spi, alla raccolta fondi avevano aderito tutti i comprensori, e l'amministrazione comunale, un impegno voluto proprio per aiutare la popolazione duramente provata dal terremoto del 2012 nel segno di una collaborazione tra pensionati e giovanissimi, con un vero e proprio sguardo rivolto al futuro.

In occasione dell'inaugurazione dell'asilo il segretario generale dello Spi lombardo, **Stefano Landini**, ha scritto una lettera al presidente del consiglio Matteo Renzi.

"Può apparire strano che un sindacato pensionati si sia impegnato per dare una mano, nella ricostruzione, proprio per un asilo. Per lo Spi è continuare a essere se stessi. Infatti, ogni mattina migliaia di attivisti del nostro sindacato nelle nostre sedi, aiutano le persone ad arrabattarsi nei meandri della vita di tutti i giorni. (…)

Oggi a San Giovanni del Dosso compiremo un bel gesto, un asilo è investire sul futuro. Gli abitanti di quel paese, colpiti nei loro affetti più cari, si sono dati da fare per ricostruire e per lo Spi è stato naturale essere con loro. Sono sicuro che oggi qui c'è l'Italia che piace a Lei. Ecco perché non mi capacito di questa situazione paradossale: Lei cerca alleati nell'Italia migliore, senza presunzione questa Italia trova nel sindacato una sua rappresentanza. Quando, come giustamente Lei fa, visita qualche azienda, si ritagli qualche minuto, venga in un sede Spi, ce ne sono in tantissimi comuni, la ospiteremo volentieri, conoscerà lo Spi e sarà difficile che se ne vada senza chiederci la tessera". ■

Musica per voi

Tanta buona musica in regalo per voi, anche quest'anno con la stagione di concerti di ***Atelier Musicale***, organizzati dall'associazione culturale Secondo Maggio.

Dopo i primi concerti che si sono tenuti tra ottobre e dicembre, si riprende il **17 gennaio**, con **Mattia Cigalini ed Enrico Zanisi Duo News generations**.

I concerti si tengono il sabato pomeriggio alle 17.30, presso l'Auditorium Di Vittorio in C.so di porta Vittoria 43.

Lo Spi Lombardia e l'Associazione culturale Secondo Maggio mettono a disposizione dei lettori di Spi Insieme degli abbonamenti gratuiti.

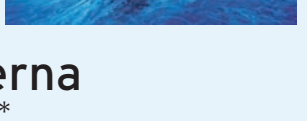
Come fare per averli? Chiamate Spi Lombardia 02.2885831. ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2015

Vacanza lunga
MARSA ALAM
SettemariClub Floriana Emerald Lagoon***** *ALL INCLUSIVE*
Dal 09/01 al 10/02
(special 32 notti)
Euro 1150*

Vacanza lunga
DJERBA
Eden Village Djerba Mare
Dal 2 al 23 febbraio
Euro 880*

CROCIERA COSTA
Tunisia, Baleari e Francia



Dal 15 al 22 marzo
Cabina interna
Euro 495*
Cabina esterna
Euro 595*

ROMA
Speciale Week End in treno
Dal 13 al 15 marzo
Euro 190*

ISCHIA
Hotel San Lorenzo****
Dal 22/02 al 08/03
Euro 630*

TOUR ISTANBUL
Dal 13 al 16 aprile
Euro 490*

TOUR CINA
Tra antico e moderno
Dal 21 al 30 aprile
Euro 1750*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETLISIND Viaggi
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - **Milano**
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - **Legnano**
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - **Como**
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - **Brescia**

Terralta Viaggi
Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - **Bormio** (So)

Sacchi & Bagagli
Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - **Lecco**
Via Petrini, 8-14 - **Sondrio**

Campo dei Fiori Tours
Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - **Varese**
Via Palestro, 1 - **Gallarate**

Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:
i Viaggi auser CGIL SPI Lombardia
Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?
Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

SPI insieme
Direttore responsabile
Erica Ardenti

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini, Lorenzo Gaini, Osvaldo Galli, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Amministratore unico Valerio Zanolla
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999.

Sped. in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)

Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)
carta priva di cloro elementare

La casa di riposo Città di Chiavenna

Continua il nostro viaggio all'interno delle case di riposo, questa volta siamo a Chiavenna, dove troviamo la Casa di riposo Città di Chiavenna, una delle prime nate nella nostra provincia. La sua origine, ci spiega il direttore Gian Franco Boffi, risale al lontano 1877, sotto la denominazione di Opera Pia casa di riposo di mendicità, per iniziativa di benemeriti cittadini e del Luogo Pio Elemosiniere Santa Maria della Rotonda. L'attuale sede della Rsa risale agli anni '60, e come molte altre è sorta grazie a un lascito. Successivi ampliamenti e ristrutturazioni, la più recente delle quali, se si esclude la risistemazione dei servizi generali, risale al 2001, hanno portato alla situazione attuale, che vede la Rsa capace di 121 posti letto, di cui 119 accreditati e quattro riconosciuti come posti di sollievo. Questi ultimi, ci spiega sempre Boffi, costituiscono un servizio di ricovero temporaneo rivolto agli utenti non autosufficienti che necessitano di cure riabilitative, con l'obiettivo di sollevare temporaneamente la famiglia dal carico quotidiano d'assistenza. Dal 2005 la Fondazione gestisce, in uno stabile diverso, anche il Centro socio-educativo di Chiavenna, che fornisce servizi non residenziali di tipo assistenziale ed educativo a persone disabili. Anche questa struttura è accreditata con la Regione Lombardia in qualità di centro diurno per disabili e dispone di trenta posti. Abbiamo chiesto se, in questa fase di trasformazione delle Rsa, si stiano sperimentando nuovi servizi rivolti alle persone anziane. "Stiamo fornendo pasti a domicilio per una decina di persone, su specifica richiesta delle assistenti sociali dell'Ufficio di Piano – ci risponde Boffi – ma abbiamo un limite oggettivo nella ristrettezza degli spazi che abbiamo a disposizione e che rispondano ai requisiti richiesti". Un ulteriore ostacolo, negli anni recenti, è stato rappresentata anche dalla difficoltà di reperire personale medico e infermieristico, particolarmente scarso in Valchiavenna e più attratto dalla possibilità di lavorare in ambito ospedaliero. Tra i progetti futuri vi è il sogno nel cassetto di recuperare il nucleo al terzo piano del Padiglione Moro, oggi inutilizzabile, che darebbe la possibilità di pensare ad un nuovo servizio, e la trasformazione di un nucleo in nucleo protetto per demenze senili o ancor meglio in nucleo Alzheimer, sull'esempio di quanto realizzato a Morbegno, per venire incontro a quella che sta diventando un vera e propria emergenza. Il sistema di gestione delle liste di attesa, che vede oggi una settantina di domande, è calibrato sulla scelta di dare la priorità agli anziani in condizioni più gravi di disabilità, data la maggiore difficoltà per le famiglie di prestare loro assistenza. ■ (E.A.)

Lotta all'evasione fiscale

Scarso l'impegno dei Comuni Valtellinesi

di Ettore Armanasco – Segretario generale Spi Sondrio

È trascorso un anno da quando, con i pensionati di Cisl e Uil, abbiamo organizzato a Sondrio un convegno su un tema spinoso, ma di grande rilievo: quello inerente il possibile ruolo che i comuni possono svolgere nella lotta all'evasione fiscale. È, questo, un compito non sempre facile e non comodo, perché non è tra quelli che creano facili consensi, ma di grande importanza. La mole delle tasse evase in provincia, che la ricerca presentata durante il convegno ha messo a nudo, è stimata in almeno trecento milioni di euro all'anno, e il recupero anche di una sola parte di questa cifra porterebbe nelle casse comunali (la legge prevede il gettito recuperato resti ai comuni) risorse preziose, soprattutto di questi tempi. Eppure, scorrendo l'elenco dei Comuni ai quali sono state riconosciute le somme spettanti per la loro azione in questo campo nel corso del 2013, pubblicato a fine Ottobre sul sito dell'Agenzia delle Entrate, la provincia di Sondrio brilla ancora per la sua totale assenza, al pari della grande maggioranza dei Comuni del meridione d'Italia. Il dato è preoccupante anche perché sono una trentina i Comuni che hanno stipulato la convenzione di collaborazione con l'Agenzia delle Entrate, ma poi non sono seguiti i fatti. È vero che spesso occorre del tempo dal momento delle segnalazioni fatte dai comuni, attraverso l'utilizzo delle banche dati, al recupero effettivo delle somme, ma è altrettanto vero che è quantomeno un segnale che indica ritardi e scarso impegno. Forse lo scarso impegno è dovuto anche alla scarsità del personale a disposizione, per questo noi sosteniamo che questa nuova attività di rilevazione deve accompagnarsi ad una unificazione nella gestione dei servizi comunali che possa poi portare anche ad una riduzione del numero dei Comuni. Così come è giusto lamentarsi per i tagli, è giunto il momento di fare passi avanti concreti anche nella riorganizzazione dei Comuni. Sarà, questo, uno dei temi che unitariamente porremo ai sindaci negli incontri di contrattazione sociale nelle prossime settimane.

Bene Sondrio nella capacità di riscossione dei tributi locali

Se nella capacità di recuperare risorse dall'evasione ci comportiamo un po' come le regioni meridionale, che con qualche eccezione non sono un esempio da imitare, almeno nella capacità dei comuni di riscuotere le tasse locali siamo messi decisamente meglio. La graduatoria del Sole 24ore resa nota lo scorso mese vede Sondrio al sesto posto in Italia con 81 euro effettivamente riscossi ogni 100 richiesti ai cittadini per i tributi locali, mentre ci sono Comuni che si fermano, vergognosamente, ben al di sotto del 50%. Tutto questo determina una voragine di ben 33 miliardi di euro che i Comuni hanno a bilancio come somme da incassare ma che in grandissima parte non incasseranno mai. ■

L'Issrec compie trent'anni

L'Istituto sondriese di storia della Resistenza e dell'età contemporanea (Issrec) compie trent'anni, nacque infatti, nel 1984, raccogliendo l'eredità del Centro Rosselli. In occasione del suo compleanno, l'Issrec ha dato alle stampe il suo *Quaderno* dal numero doppio (n. 11 e 12) dal titolo ***Scorci di Novecento in Valtellina: donne, uomini, istituzioni***. Raccoglie saggi di Bianca Ceresara Declich, Nella Credano Porta, Marco Antonio D'Arcangeli, Fausta Messa, Alfonsina Pizzatti, Orietta Rossi, Pierluigi Zenoni.
Il libro, dedicato alla sindacalista comunista Alba Marchesi sarà disponibile, già dalla seconda settimana di dicembre, nelle principali librerie della provincia. Parleremo ampiamente dell'Issrec e del libro sul prossimo numero del nostro giornale. ■

Immagini di Paese di Pierluigi Zenoni

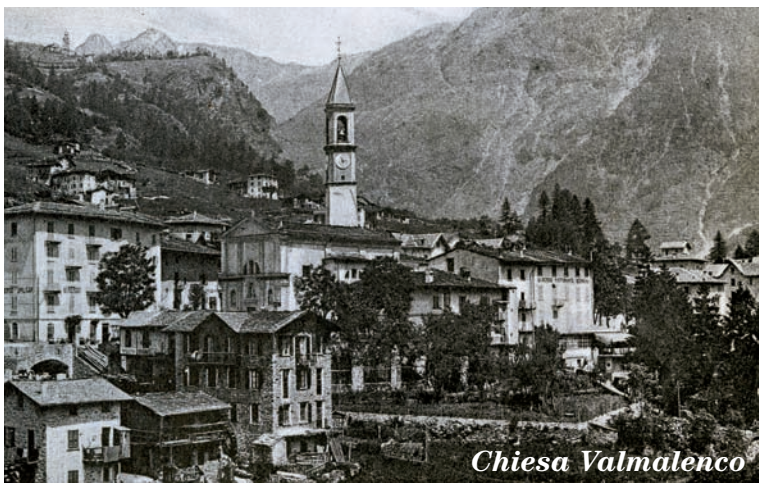
La Valmalenco

I Sondriesi chiamano la Valmalenco *Val di sass* o *Val di bachet*. Il primo termine fa certamente riferimento alle cave di pietre pregiate esistenti in quella valle fin da tempi antichissimi (si parla addirittura del 500 d.C.). Il secondo termine si riferisce probabilmente al commercio delle fascine di legna (bachet) commerciate nei tempi passati dal malenc, ma sta forse anche a indicare una valle che, per le altitudini dei suoi territori, non era vocata a molte altre coltivazioni, oltre il boschivo e ai pascoli. Comunque sia sappiamo che la Valmalenco si affaccia alla storia più ampia della Valle quando i Romani, dopo aver realizzato la Via Valeriana sul fondovalle della Valtellina, ne vollero (è un'ipotesi che pare verosimile) una derivazione che portava al passo del Muretto per poter raggiungere, da lì, uno dei maggiori centri della Rezia: Coira.

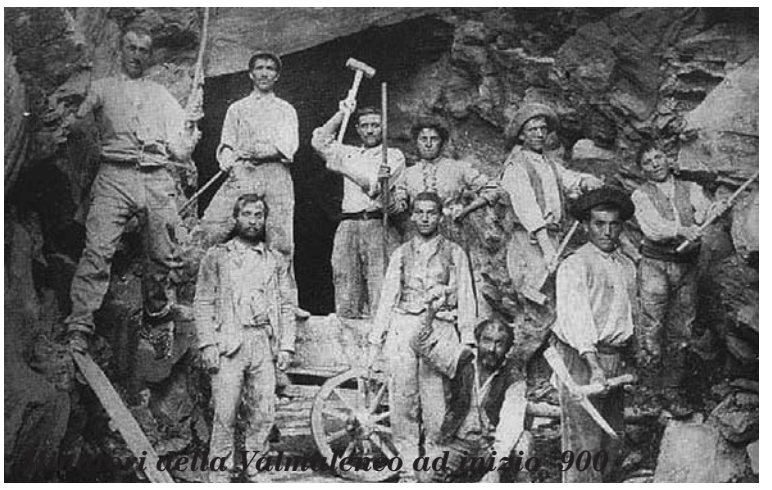
L'esistenza di quel passo fece in modo che, durante il Medio Evo si costruisse un fortilizio all'imbocco della valle per riscuotere i pedaggi di chi dirigeva verso il Muretto. I pedaggi ingolosirono anche i signori che si succedettero a reggere Sondrio che, litigando spesso ferocemente tra loro, avevano però il comune intento di porre le loro mani sulla Valmalenco la cui storia si intrecciò così, strettamente, con quella dell'odierno capoluogo della Valtellina.

Fu comunque sotto la signoria dei De Capitanei (XIV secolo) che la Valmalenco fu divisa in sei Quadre, ognuna composta da diverse piccole frazioni che esprimevano i propri rappresentanti che andavano a formare il Consiglio Generale della magnifica Valle di Malenco. Il 1400 fu tragico per la Valle. Si susseguirono alluvioni, frane, smottamenti e persino due terremoti (nel 1476 e 1478) che distrussero molte abitazioni.

Nel 1500 la Valmalenco, come il resto della Valtellina, passò sotto il dominio dei protestanti Grigioni e ancorché si narri che persino la natura manifestasse la sua contrarietà al fatto, facendo cadere una pioggia di colore rosso, la dominazione dei grigioni fu tutt'altro che nociva per i malenchi, non fosse che per il fatto che gli stessi ridiedero splendore al passo del Muretto e ai traffici ad esso legati. Da lì, oltretutto, il beato Nicolò Rusca, arrestato a Sondrio, dove era arciprete, fu condotto a Thusis per essere processato. Morirà sotto tortura. A quella dei grigioni seguirà la dominazione francese e poi quella austriaca, che istituì le prime scuole pubbliche.



Chiesa Valmalenco



[illegible] della Valmalenco ad inizio '900

Lanzada

Caspoggio

L'800 vede fiorire in Valle, con la nascita dell'alpinismo, una delle vocazioni della Valmalenco. Qui nascerà, nel 1872, la sezione valtellinese del Cai e qui verrà costruita una importante e suggestiva rete di Rifugi alpini. Non v'è dubbio alcuno che "in quota" la Valmalenco sia una della più belli valle delle Alpi e su questo patrimonio di bellezza si svilupperà, grazie anche alla costruzione degli impianti di Chiesa e Caspoggio e soprattutto a partire dalla seconda metà del novecento, il turismo. Dopo la Liberazione riprese anche lo sviluppo economico che la guerra aveva fermato e nasceranno, in Valmalenco, nel decennio 1955-65, i grandi bacini idroelettrici di Campo Moro e di Gera. Oggi la Valmalenco (nel contesto delle difficoltà dell'intero Paese) attraversa un momento di difficoltà proprio nei settori che trainarono il suo sviluppo. Sul piano istituzionale, tre dei cinque comuni della Valle (Caspoggio, Chiesa e Lanzada) hanno dato origine, anni fa, a una "Unione" che pareva rapidamente sfociare in una fusioni tra gli stessi Comuni. Anche questo processo ci pare stia subendo qualche battuta d'arresto. Saranno ovviamente i malenchi a decidere, ma ci sia permesso 'fare il tifo' perché questo processo (in Valmalenco come altrove) giunga a conclusione, perché una maggiore dimensione dei nostri Comuni è una delle condizioni per affrontare meglio gli inediti problemi che la società odierna e l'economia ci pongono. ■

Torre Santa Maria in una foto d'inizio '900

La Valmalenco oggi

Dati	CASPOGGIO	CHIESA V.M.	LANZADA	TORRE S.M.	SPRIANA
Altitudine Municipio	m 1098	m 960	m 983	m 772	m 754
N° abitanti (2012)	1.472 (714maschi e 758 femmine)	2.547 (1.272 maschi e 1.275 femmine)	1.367 (696 maschi e 671 femmine)	800 (395 maschi e 405 femmine)	99 (50 maschi e 49 femmine)
Età media degli abitanti	42 anni	44,9 anni	44,1 anni	46,35	50,5 anni
Residenti con oltre 65 anni	15%	23%	20,4%	24,2%	23,8%
Residenti con meno di 14 anni	13,7%	13,2%	14,3%	11,1%	5%
Residenti stranieri (anno 2010 - Italia 7,5% - Lombardia 10,7%)	0,3%	3,2%	0,8%	1,9%	1,9%
S. Patrono	S.Rocco	S.Giovanni Battista	Natività di Maria Vergine	SS. Giacomo e Filippo	S.Gottardo
Denominazione abitanti	Caspoggesi	Chiesani	Lanzadesi	Torresi	Sprianesi